

GIOVEDÌ 27 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF SAL 18 (19)

La legge del Signore
è perfetta,

rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore
è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore
sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore
è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore
sono fedeli,
sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele

e di un favo stillante.
Anche il tuo servo
ne è illuminato,

| per chi li osserva
è grande il profitto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!» (Mt 13,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria e lode a te, Signore!**

- Dopo essere sceso sul Sinai per parlare con Mosè, nel tuo Figlio sei sceso nella nostra carne per parlare con ciascuno di noi. Per questo ti benediciamo.
- Hai parlato con Mosè mediante alcuni segni straordinari. Ti sei rivelato a noi nella vita ordinaria di Gesù di Nazaret, donandoci di vedere ciò che Mosè non ha visto. Per questo ti benediciamo.
- Desideri convertire e guarire il nostro cuore indurito, donandoci di conoscere i misteri del tuo regno. Per questo ti benediciamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 19,1-2.9-11.16-20B

Dal libro dell'Èsodo

¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti ¹¹e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁰i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popo-

lo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!». ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertirsi per capire

Con la parabola del seminatore siamo entrati ieri nel capitolo 13 di Matteo, consacrato al discorso in parabole di Gesù. È il terzo dei cinque discorsi che scandiscono il primo vangelo, tutti dedicati a esplicitare l'annuncio fondamentale di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Matteo sembra così comunicarci l'idea che il parlare parabolico è centrale nel modo in cui Gesù annuncia il Regno. Non è qualcosa di accessorio, di periferico o occasionale. È al centro!

A questa prima considerazione dobbiamo però accostarne una seconda. Se le parabole giungono soltanto nel terzo discorso, significa che Gesù non parla subito in parabole. Usa prima altri linguaggi. Le parabole arrivano dopo che ha iniziato a sperimentare le iniziali incomprensioni, o le prime manifeste ostilità e rifiuti alla sua predicazione. Le parabole sono narrate a degli ascoltatori che fanno fatica a capire, ovvero – come Matteo ricorda citando Is 6,9-10 – hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non ascoltano, a motivo del loro cuore indurito (cf. Mt 13,13-15). Di fronte a questa reazione negativa, Gesù inizia a parlare in parabole, non tanto per farsi capire meglio, quanto per appellare, in modo forte, alla conversione. Più che alla comprensione, le parabole sono finalizzate alla nostra conversione. La comprensione, infatti, presuppone la conversione. Non è vero che prima comprendiamo e dopo

ci convertiamo. Spesso non comprendiamo perché non vogliamo convertirci. Non capiamo perché non vogliamo abbandonare le nostre logiche per aprirci alla logica diversa di Dio. Le parabole rappresentano dunque un linguaggio che trasforma il nostro modo di pensare, i nostri criteri di giudizio e di discernimento, le motivazioni fondanti il nostro agire e il nostro deciderci, per aprirli a un orizzonte diverso, qual è l'orizzonte di Dio e del suo regno. La beatitudine che qui Gesù annuncia, proclamando beati gli occhi che vedono e gli orecchi che ascoltano (cf. 13,16), ha lo stesso sapore o colore del Discorso della montagna. A vedere e ad ascoltare sono gli occhi e gli orecchi dei poveri, che fondano la loro sapienza non su ciò che pretendono di possedere o di conquistare, di afferrare o di meritare, ma su ciò che sanno di dover attendere e ricevere in modo gratuito dal dono di Dio. «A voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato» (13,11). Con questa affermazione paradossale Gesù non intende dire che il Padre abbia delle preferenze o faccia delle discriminazioni, come se, secondo un suo capriccioso giudizio, decidesse di dare a qualcuno ciò che negherebbe ad altri. Il dono di Dio è per tutti, senza distinzioni o discriminazioni di sorta. Tuttavia, il dono opera un discernimento tra chi è capace di accoglierlo, perché ha le mani aperte, vuote e libere del povero, e chi è impossibilitato a farlo, perché le sue sono le mani del ricco, chiuse nell'illusione di difendere ciò che presume di possedere. «Molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate,

ma non lo ascoltarono!» (13,17). Tra essi dobbiamo porre anche Mosè, che pure – come narra oggi l’Esodo – gode di un’esperienza di Dio straordinaria: «Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce» (Es 19,19). Eppure, anche Mosè non vive ancora in pienezza la beatitudine che Gesù annuncia in Matteo, la beatitudine di chi sa essere così povero e accogliente da riconoscere Dio parlare e rivelarsi non più attraverso «tuoni e lampi», o dense nubi e «un suono fortissimo di corno» (19,16), ma attraverso l’ordinarietà, addirittura la povertà di un uomo in tutto simile a noi. Che vede con i nostri stessi occhi, ascolta con i nostri stessi orecchi, parla con la nostra stessa bocca.

Desideriamo una vita beata, Signore. Ascolta il nostro desiderio, accoglilo e donagli compimento. Purificalo, se necessario, perché possiamo comprendere che la vera gioia sta nel condividere la tua umanità. Donaci non solo di vedere, ma di farlo come tu vedi. Di ascoltare come tu ascolti. Di essere come tu sei.

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).